

Monitor dei Distretti del Triveneto

Executive summary	1
I 34 distretti tradizionali e i 3 poli tecnologici del Triveneto	3
1. I distretti tradizionali nel primo trimestre 2015	3
1.1 Triveneto a confronto con il resto d'Italia	3
1.2 I distretti del Veneto	4
1.3 I distretti del Trentino-Alto Adige	9
1.4 I distretti del Friuli-Venezia Giulia	11
Appendice Metodologica	14

Luglio 2015

Trimestrale - n.
23

Intesa Sanpaolo
Direzione Studi e
Ricerche

Industry and
Banking

A cura di:
Giovanni Foresti

Database
management:

Angelo Palumbo

Executive summary

Nel primo trimestre del 2015 i distretti industriali del Triveneto hanno mantenuto un ritmo di crescita delle esportazioni sostenuto, registrando un aumento tendenziale del 5,8%. Ancora una volta hanno fatto meglio della media italiana, "ferma" al +3%. E' stata, inoltre, ampiamente battuta la concorrenza tedesca, che nei settori di specializzazione dei distretti ha accusato un calo delle vendite estere pari al -0,4%.

I distretti del Triveneto

Sono stati **trainanti i distretti veneti** che hanno mostrato un **progresso molto sostenuto (+8,6%)** e sono tornati a essere la locomotiva del tessuto produttivo locale e italiano. Si è registrato un miglioramento quasi generalizzato, con 19 distretti su 23 che hanno messo a segno un aumento tendenziale dell'export. Tra i primi dieci distretti italiani per crescita delle esportazioni in valore assoluto cinque sono veneti. Spiccano, in particolare, l'**occhialeria di Belluno**, in forte progresso negli Stati Uniti e in Cina, e il **tessile e abbigliamento di Treviso** che, dopo anni di forte crisi, mostra segnali di vitalità e ottiene risultati positivi in tutti i suoi principali sbocchi commerciali (Germania, Spagna, Francia). Buone performance sono state ottenute anche dall'oreficeria di Vicenza, dalla concia di Arzignano, dal tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, dalla calzatura sportiva di Montebelluna, dal prosecco di Conegliano-Valdobbiadene, dal mobile di Treviso e dai dolci e dalla pasta veronesi.

Distretti veneti in forte accelerazione

La ritrovata competitività dei distretti veneti è evidente anche dalle **ottime performance ottenute nei più importanti mercati mondiali**: negli **Stati Uniti** il progresso dell'export è stato pari al 23,8%, mentre in **Cina** si è registrata una crescita del 19,4%. Le imprese distrettuali venete, inoltre, hanno mostrato segnali di accelerazione sul mercato europeo, riuscendo a spuntare una crescita a due cifre in **Germania** (+10%) e del 20% circa nel **Regno Unito**. Si è poi verificato un forte balzo delle vendite in alcuni nuovi mercati ad alto potenziale, come la **Polonia** (+33,2%), la **repubblica coreana** (+31,2%), il **Sudafrica** (+56%) e il **Messico** (+29,7%). E' stato così possibile superare brillantemente le **difficoltà incontrate in Russia e Ucraina**, dove si è ulteriormente accentuato il crollo subito nel 2014.

Più complesso il quadro congiunturale presente all'interno dei distretti del Friuli-Venezia Giulia, che sono fortemente condizionati dal peso e dall'elevata volatilità della componentistica e termoelettromeccanica friulana, il cui andamento per la tipologia di produzioni realizzate al suo interno non può essere valutato a livello trimestrale ma solo su un periodo più lungo. Al netto di questa realtà la lettura dello stato di salute dei distretti friulani è complessivamente positiva. **Nel primo trimestre del 2015 il progresso** delle aree distrettuali della regione è stato, infatti, **pari al 6,9% tendenziale**, una delle dinamiche migliori in ambito italiano.

In crescita anche i distretti del Friuli-Venezia Giulia

Su un totale di sette distretti monitorati nella regione, cinque hanno registrato un aumento dei flussi di export. Spicca, in particolare, il **mobile di Pordenone**, che tra il primo trimestre del 2014 e il primo trimestre del 2015 ha guadagnato 24,2 milioni di euro (+16,5%), pur rimanendo lontano dai picchi toccati nel 2008. Tassi di crescita sostenuti hanno caratterizzato anche l'export di coltelli e forbici di Maniago, vini del Friuli e prosciutto di San Daniele. **Stati Uniti, Regno Unito ed Emirati Arabi Uniti hanno guidato la crescita dei distretti friulani** sui mercati esteri. Sul mercato americano si sono messe in evidenza le sedie e i tavoli di Manzano, mentre nel Regno Unito e negli Emirati Arabi Uniti spiccano le performance del mobile di Pordenone.

Le esportazioni dei **distretti del Trentino-Alto Adige** hanno mostrato **una minore dinamicità**, accusando un lievissimo calo (-1% tendenziale nel primo trimestre del 2015). Questo dato non va comunque letto negativamente, soprattutto se si considera che nei primi tre mesi del 2014 fu toccato un livello di massimo storico (a quota 370,5 milioni di euro) e che si tratta del **secondo miglior risultato di sempre per valori esportati in un trimestre (366,7 milioni di euro)**.

Spiccano, in particolare, le **ottime performance di crescita delle mele del Trentino** che hanno toccato un nuovo record storico trimestrale, molto vicino a quota 30 milioni di euro, grazie alla spinta dei mercati nord africani e di Regno Unito, Spagna e Svezia. Tra i mercati di sbocco è evidente poi la **forte crescita negli Stati Uniti**, dove hanno ottenuto brillanti performance i vini rossi e le bollicine di Trento.

Nella seconda parte dell'anno **gli Stati Uniti continueranno a trainare le esportazioni dei distretti italiani e triveneti**. Un sostegno alla crescita dei distretti potrà venire poi dalla ripresa della **domanda europea** e dalla **debolezza relativa dell'euro**. Meno dinamica che in passato sarà invece la domanda proveniente dai nuovi mercati. **Rimarrà in particolare debole l'economia russa**, penalizzata sia dal crollo del prezzo del petrolio, sia dal forte deprezzamento del rublo.

Distretti del Trentino-Alto Adige in lieve calo , ma vicini al massimo storico

Lo scenario previsivo per il 2015

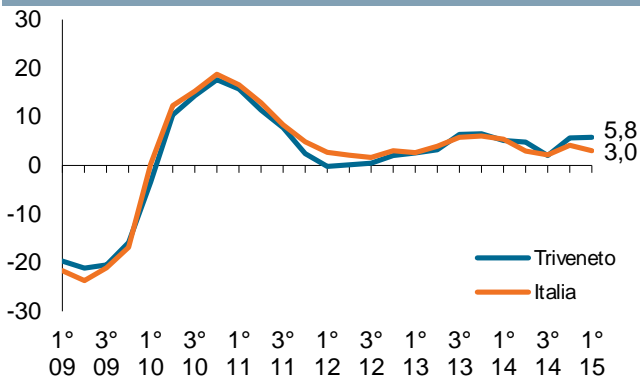
I 34 distretti tradizionali e i 3 poli tecnologici del Triveneto

1. I distretti tradizionali nel primo trimestre 2015

1.1 Triveneto a confronto con il resto d'Italia

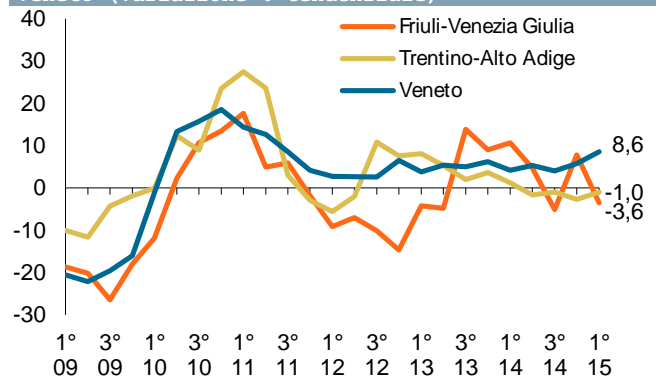
Nel primo trimestre del 2015 i distretti industriali del Triveneto hanno mantenuto un ritmo di crescita delle esportazioni sostenuto, registrando un **aumento tendenziale del 5,8%**. Ancora una volta hanno fatto meglio della media italiana, "ferma" al +3% (Fig. 1.1). E' stata, inoltre, **ampiamente battuta la concorrenza tedesca**, che nei settori di specializzazione dei distretti ha accusato un calo delle vendite estere pari al -0,4%.

Fig. 1.1 - Export dei distretti italiani e del Triveneto a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 1.2 - Export dei distretti del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige e del Veneto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Tab. 1.1 - Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane nel primo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim. 2014	1° trim. 2015	Differenza tra 1° trim. 2015 e 1° trim. 2014	1° trim. 2015	2014
Nord Ovest, di cui:	6.632,8	6.712,1	79,3	1,2	4,4
Piemonte	1.569,4	1.665,9	96,5	6,1	7,2
Lombardia	5.013,3	4.994,3	-19,0	-0,4	3,6
Nord Est	9.095,9	9.483,8	388,0	4,3	4,4
Triveneto	6.308,9	6.674,1	365,3	5,8	4,4
Veneto	4.789,6	5.199,7	410,1	8,6	4,8
Trentino-Alto Adige	370,5	366,7	-3,8	-1,0	-1,0
Friuli-Venezia Giulia	1.148,8	1.107,7	-41,1	-3,6	4,3
Emilia-Romagna	2.787,0	2.809,7	22,7	0,8	4,2
Centro, di cui:	4.194,3	4.247,2	52,9	1,3	2,6
Toscana	3.087,9	3.152,9	64,9	2,1	3,2
Umbria	153,0	161,1	8,1	5,3	3,2
Marche	933,7	914,2	-19,5	-2,1	0,4
Mezzogiorno, di cui:	1.439,3	1.566,0	126,7	8,8	-1,3
Puglia	636,3	703,5	67,2	10,6	0,8
Campania	549,4	600,5	51,1	9,3	-2,1
Abruzzo	116,2	120,0	3,8	3,3	-10,3
Sicilia	98,2	101,3	3,0	3,1	0,4
Totale distretti	21.362,3	22.009,1	646,8	3,0	3,7

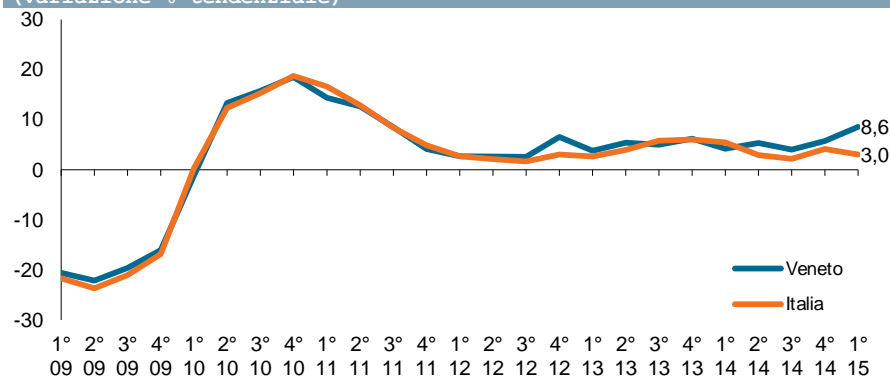
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Sono stati **trainanti i distretti veneti** che hanno mostrato un progresso molto sostenuto (+8,6%) e sono tornati a essere la locomotiva del tessuto produttivo locale e italiano (Fig. 1.2 e Tab. 1.1). Più complesso il quadro congiunturale presente all'interno dei distretti del **Friuli-Venezia Giulia**, che sono fortemente condizionati dal peso e dall'elevata volatilità della componentistica e termoelettromeccanica friulana. Al netto di questa realtà **nel primo trimestre del 2015 il progresso** delle aree distrettuali della regione è stato, infatti, **pari al 6,9% tendenziale**, una delle dinamiche migliori in ambito italiano. Le esportazioni dei **distretti del Trentino-Alto Adige** hanno, invece, **mostrato una minore dinamicità**, accusando un lievissimo calo (-1% tendenziale nel primo trimestre del 2015).

1.2 I distretti del Veneto

Nel primo trimestre del 2015 i distretti veneti hanno mostrato un **aumento sostenuto (+8,6%)**, superiore alla media italiana (Fig. 1.3).

Fig. 1.3 - Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Tra i distretti veneti si è registrato un miglioramento quasi generalizzato, con 19 aree distrettuali su 23 che hanno messo a segno un aumento tendenziale dell'export (Tab. 1.2).

Tab. 1.2 - Evoluzione dell'export dei distretti veneti (distretti ordinati per contributo alla crescita dell'export nel 1° trimestre 2015)

	Milioni di euro			Var. % tendenziali	
	1° trim. 2014	1° trim. 2015	Differenza tra 1° trim. 2015 e 1° trim. 2014	1° trim. 2015	2014
Distretti veneti	4.789,6	5.199,7	410,1	8,6	4,8
Tessile e abbigliamento di Treviso	212,4	297,5	85,2	40,1	4,2
Occhialeria di Belluno	619,8	704,3	84,5	13,6	11,4
Oreficeria di Vicenza	326,2	361,4	35,3	10,8	-0,1
Concia di Arzignano	531,6	564,9	33,4	6,3	6,5
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	392,5	417,5	25,0	6,4	2,8
Calzatura sportiva di Montebelluna	257,8	281,9	24,1	9,4	5,1
Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	95,5	117,5	22,0	23,0	7,0
Mobile di Treviso	348,1	368,5	20,4	5,9	5,1
Dolci e pasta veronesi	74,4	93,2	18,8	25,3	-5,6
Elettrodomestici di Treviso	229,1	243,2	14,1	6,1	12,8
Carni di Verona	77,1	91,0	13,9	18,0	15,4
Meccanica strumentale di Vicenza	291,5	302,6	11,1	3,8	6,7
Termomeccanica scaligera	276,9	288,0	11,1	4,0	-3,3
Mobile d'arte del bassanese	75,4	84,5	9,2	12,2	-3,9
Marmo e granito di Valpolicella	79,7	86,6	6,9	8,6	0,0
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	326,0	328,2	2,2	0,7	7,4
Vini del veronese	199,9	202,0	2,0	1,0	1,5
Grafico veronese	16,3	17,5	1,3	7,7	-14,7
Ceramica artistica di Bassano del Grappa	13,0	13,2	0,2	1,2	-3,6
Prodotti in vetro di Venezia	18,9	18,6	-0,3	-1,6	-3,4
Calzature del Brenta	194,0	192,3	-1,7	-0,9	2,3
Calzatura veronese	107,5	103,6	-3,9	-3,6	12,6
Mobili in stile di Bovolone	26,2	21,5	-4,7	-18,0	-5,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Tra i primi 10 distretti italiani per crescita dell'export in valore assoluto 5 sono veneti (Tab. 1.3). Spiccano, in particolare, l'occhialeria di Belluno, in forte progresso negli Stati Uniti e in Cina, e il tessile e abbigliamento di Treviso che, dopo anni di

forte crisi, mostra segnali di vitalità e ottiene risultati positivi in tutti i suoi principali sbocchi commerciali (Germania, Spagna, Francia). Buone performance sono state ottenute anche dalla **concia di Arzignano** (Polonia, Vietnam, Romania, Svizzera), dal **tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno** (Germania, Hong Kong e Regno Unito), dalla **calzatura sportiva di Montebelluna** (Germania, Stati Uniti, Regno Unito e Spagna), dal **prosecco di Conegliano-Valdobbiadene** (Stati Uniti, Regno Unito, Germania), dal **mobile di Treviso** (Stati Uniti, Regno Unito, Francia e Cina), dai **dolci e dalla pasta veronesi** (Germania, Polonia, Francia) e dall'**oreficeria di Vicenza** (Hong Kong, Stati Uniti, Sudafrica).

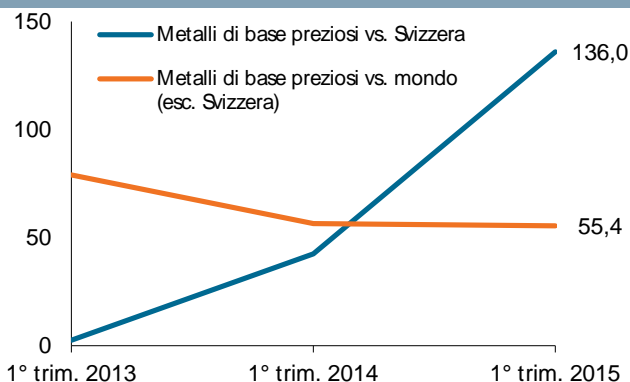
Tab. 1.3 - I 10 distretti italiani con la crescita delle esportazioni più elevata (in milioni di euro) nel primo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim. 2014	1° trim. 2015	Differenza tra 1°trim. 2015 e 1° trim. 2014	1° trim. 2015	2014
Totale, di cui:	21.362,3	22.009,1	646,8	3,0	3,7
Tessile e abbigliamento di Treviso	212,4	297,5	85,2	40,1	4,2
Occhialeria di Belluno	619,8	704,3	84,5	13,6	11,4
Pelletteria e calzature di Arezzo	164,1	221,3	57,1	34,8	16,7
Oreficeria di Valenza	262,9	319,3	56,4	21,4	27,9
Mobile del Livorno e Quartiere del Piave	494,5	539,1	44,7	9,0	6,3
Ortofrutta del barese	80,2	121,0	40,8	50,9	-6,2
Oreficeria di Vicenza	326,2	361,4	35,3	10,8	-0,1
Pelletteria e calzature di Firenze	740,4	774,4	34,0	4,6	11,8
Concia di Arzignano	531,6	564,9	33,4	6,3	6,5
Vini del Chianti	120,3	151,4	31,1	25,9	5,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

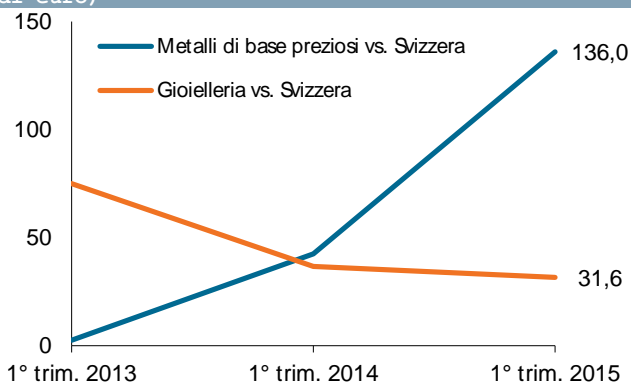
Nell'oreficeria di Vicenza si è poi assistito a una normalizzazione dei flussi di gioielli diretti verso la Svizzera. Dopo che nel biennio 2013-2014 si era assistito al crollo di export di gioielli verso la Svizzera e al contemporaneo balzo dei flussi vicentini di metalli di base preziosi verso la Svizzera, nel primo trimestre del 2015 è proseguito il forte aumento di flussi di metalli di base preziosi ma si è quasi arrestata l'emorragia di vendite di gioielli (Figure 1.4 e 1.5).

Fig. 1.4 - Metalli di base preziosi: le esportazioni di Vicenza (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 1.5 - Esportazioni di Vicenza in Svizzera: metalli di base preziosi vs. gioielleria (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Tra i distretti veneti in calo, solo i **mobili in stile di Bovolone** hanno accusato un pesante arretramento sui mercati esteri, penalizzati dal crollo subito in Russia (primo mercato di sbocco dell'area), non compensato dai buoni risultati ottenuti negli Stati Uniti.

La ritrovata competitività dei distretti veneti è evidente anche dalle **ottime performance ottenute nei più importanti mercati mondiali**: negli **Stati Uniti** il progresso dell'export è stato pari al 23,8%, mentre in **Cina** si è registrata una crescita del 19,4% (Tab. 1.4). Le imprese distrettuali venete, inoltre, hanno mostrato segnali di accelerazione sul mercato europeo, riuscendo a spuntare una crescita a due cifre in **Germania** (+10%) e del 20% circa nel **Regno Unito**. Si è poi verificato un forte balzo delle vendite in alcuni nuovi mercati ad alto potenziale, come la **Polonia** (+33,2%), la **repubblica coreana** (+31,2%), il **Sudafrica** (+56%) e il **Messico** (+29,7%). E' stato così possibile superare brillantemente le **difficoltà incontrate in Russia e Ucraina**, dove si è ulteriormente accentuato il crollo subito nel 2014 (Tab. 1.5).

I mercati di sbocco

Tab. 1.4 - I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti veneti è stata più elevata (in milioni di euro) nel primo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim. 2014	1° trim. 2015	Differenza tra 1° trim. 2015 e 1° trim. 2014	1° trim. 2015	2014
Totale, di cui:	4.789,6	5.199,7	410,1	8,6	4,8
Stati Uniti	425,9	527,2	101,3	23,8	13,0
Germania	649,6	714,3	64,6	10,0	5,2
Regno Unito	276,8	330,9	54,1	19,6	12,8
Polonia	98,2	130,8	32,6	33,2	14,1
Spagna	212,5	241,5	29,0	13,6	10,2
Francia	512,4	538,4	26,0	5,1	3,2
Cina	110,2	131,6	21,4	19,4	-6,8
Grecia	40,2	59,3	19,1	47,5	3,2
Rep. di Corea	41,6	54,5	13,0	31,2	24,5
Sudafrica	20,1	31,4	11,3	56,0	13,8
Svizzera	249,7	259,9	10,2	4,1	-2,7
Messico	33,6	43,6	10,0	29,7	2,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

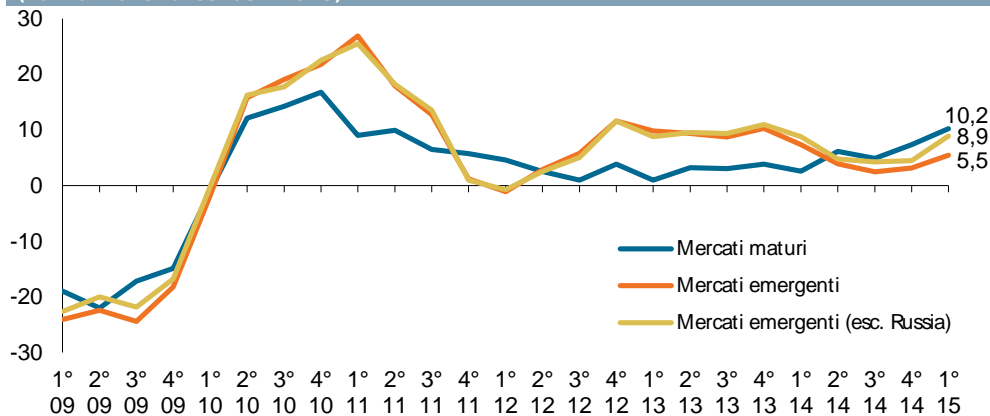
Tab. 1.5 - I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti veneti è stato più elevato (in milioni di euro) nel primo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim. 2014	1° trim. 2015	Differenza tra 1° trim. 2015 e 1° trim. 2014	1° trim. 2015	2014
Federazione russa	149,7	105,9	-43,8	-29,2	-8,6
Ucraina	26,4	16,9	-9,6	-36,2	-26,1
Bielorussia	10,2	2,8	-7,4	-72,3	8,4
Emirati Arabi Uniti	104,1	98,1	-6,0	-5,7	8,0
Paesi Bassi	120,8	116,7	-4,1	-3,4	-3,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Nel complesso i distretti veneti hanno messo a segno **un progresso del 10,2% nei mercati maturi** e un aumento **del 5,5% nei nuovi mercati** (che sale al +8,9% se si esclude la Russia; Fig. 1.6).

Fig. 1.6 - Export dei distretti veneti verso mercati nuovi e maturi (variazione % tendenziale)

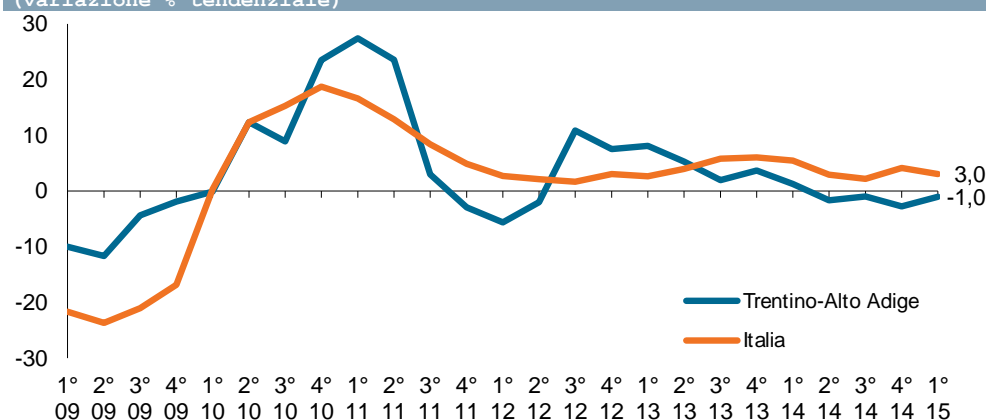


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

1.3 I distretti del Trentino-Alto Adige

Le esportazioni dei **distretti del Trentino-Alto Adige** hanno **mostrato una minore dinamicità rispetto a quelli veneti**, accusando un lievissimo calo (-1% tendenziale nel primo trimestre del 2015; Fig. 1.7). Questo dato non va comunque letto negativamente, soprattutto se si considera che nei primi tre mesi del 2014 fu toccato un livello di massimo storico (a quota 370,5 milioni di euro) e che si tratta del **secondo miglior risultato di sempre per valori esportati in un trimestre (366,7 milioni di euro)**.

Fig. 1.7 - Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Tab. 1.6 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige (i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel primo trimestre 2015)

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim. 2014	1° trim. 2015	Differenza tra 1° trim. 2015 e 1° trim. 2014	1° trim. 2015	2014
Totale complessivo	370,5	366,7	-3,8	-1,0	-1,0
Mele del Trentino	24,0	29,4	5,4	22,6	0,1
Legno e arredamento dell'Alto Adige	49,0	50,5	1,5	3,0	-5,5
Vini rossi e bollicine di Trento	87,4	87,2	-0,2	-0,2	4,1
Vini bianchi di Bolzano	35,9	35,2	-0,6	-1,8	0,0
Porfido di Val di Cembra	7,7	6,2	-1,5	-19,3	-5,4
Mele dell'Alto Adige	166,5	158,2	-8,3	-5,0	-2,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Spiccano, in particolare, le **ottime performance di crescita delle mele del Trentino** che hanno toccato un nuovo record storico trimestrale, molto vicino a quota 30 milioni di euro (Tab. 1.6), grazie alla spinta dei mercati nord africani e di Regno Unito, Spagna e Svezia.

In crescita anche il **legno e arredo dell'Alto Adige**, grazie al contributo del mercato tedesco e al balzo delle vendite negli Stati

Uniti. Solo in lieve territorio negativo, invece, le vendite dei due distretti del vino, **i rossi e le bollicine di Trento e i bianchi di Bolzano**, e delle **mele dell'Alto Adige** (penalizzate dall'arretramento nei due principali sbocchi commerciali, Germania e Spagna). Più pesanti, invece, le perdite per il **porfido di Val di Cembra**, che ha subito cali in tutte le sue principali mete geografiche (Germania, Svizzera, Regno Unito).

Tra i mercati di sbocco è evidente la **forte crescita** in alcuni paesi del **nord Africa** (mele del Trentino e dell'Alto Adige) e **negli Stati Uniti** (Tab. 1.7), dove hanno ottenuto brillanti performance i vini rossi e le bollicine di Trento.

Tab. 1.7 - I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti del Trentino Alto Adige è stata più elevata (in milioni di euro) nel primo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim. 2014	1° trim. 2015	Differenza tra 1° trim. 2015 e 1° trim. 2014	1° trim. 2015	2014
Stati Uniti	47,6	53,6	6,0	12,7	6,4
Algeria	8,2	14,1	6,0	72,9	21,5
Egitto	9,0	14,0	4,9	54,2	452,0
India	0,3	2,4	2,1	705,7	573,7
Giordania	2,0	4,0	1,9	93,4	753,9
Svezia	13,1	14,9	1,8	13,8	13,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Tab. 1.8 - I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel primo trimestre 2015

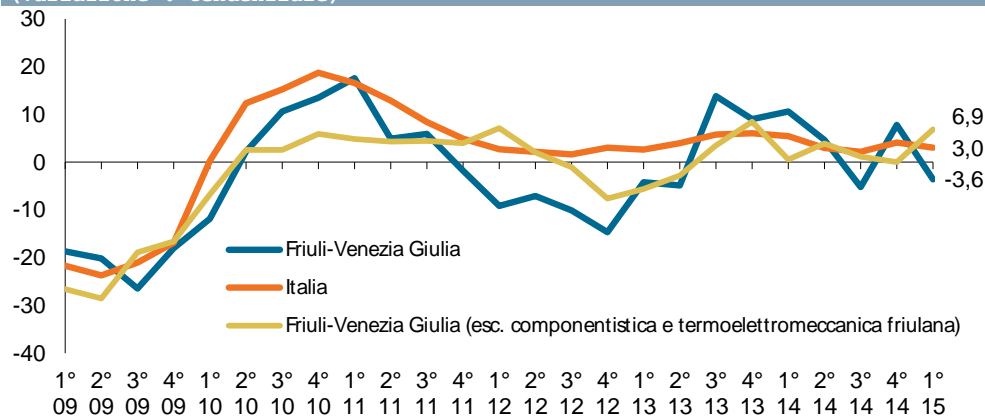
	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim. 2014	1° trim. 2015	Differenza tra 1° trim. 2015 e 1° trim. 2014	1° trim. 2015	2014
Totale, di cui:	370,5	366,7	-3,8	-1,0	-1,0
Germania	126,5	112,1	-14,4	-11,4	-5,7
Federazione russa	6,9	1,7	-5,1	-74,6	-11,9
Spagna	17,7	14,6	-3,1	-17,5	-29,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

1.4 I distretti del Friuli-Venezia Giulia

Più complesso il quadro congiunturale presente all'interno dei distretti del Friuli-Venezia Giulia, che sono fortemente condizionati dal peso e dall'elevata volatilità della componentistica e termoelettromeccanica friulana, il cui andamento per la tipologia di produzioni realizzate al suo interno non può essere valutato a livello trimestrale ma solo su un periodo più lungo. Al netto di questa realtà (che ha subito cali di export quasi generalizzati; su tutti Germania, Cina, Panama, India, Venezuela) la lettura dello stato di salute dei distretti friulani è complessivamente positiva. **Nel primo trimestre del 2015 il progresso delle aree distrettuali della regione è stato, infatti, pari al 6,9% tendenziale**, una delle dinamiche migliori in ambito italiano (Fig. 1.8).

Fig. 1.8 - Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Su un totale di sette distretti monitorati nella regione, cinque hanno registrato un aumento dei flussi di export (Fig. 1.9). Spicca, in particolare, il **mobile di Pordenone**, che tra il primo trimestre del 2014 e il primo trimestre del 2015 ha guadagnato 24,2 milioni di euro (+16,5%), pur rimanendo lontano dai picchi toccati nel 2008. Il distretto ha ottenuto buone performance nel Regno Unito, negli Emirati Arabi Uniti e in Germania.

Tassi di crescita sostenuti hanno caratterizzato anche l'export di **coltelli e forbici di Maniago** (bene negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Germania), **vini del Friuli** (Australia, Cina e Giappone) e **prosciutto di San Daniele** (Germania).

Tab. 1.9 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia
(i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel quarto trimestre 2014)

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim. 2014	1° trim. 2015	Differenza tra 1° trim. 2015 e 1° trim. 2014	1° trim. 2015	2014
Distretti del Friuli-Venezia Giulia	1.148,8	1.107,7	-41,1	-3,6	4,3
Mobile di Pordenone	146,4	170,6	24,2	16,5	9,3
Coltelli, forbici di Maniago	21,1	24,9	3,8	18,1	-6,7
Sedie e tavoli di Manzano	108,6	110,2	1,5	1,4	0,6
Vini del Friuli	15,5	16,5	1,0	6,5	10,7
Prosciutto San Daniele	5,9	6,8	0,9	14,8	-3,5
Elettrodomestici di Pordenone	82,9	77,5	-5,4	-6,5	-8,9
Componentistica e termoelettromeccanica friulana	768,4	701,2	-67,1	-8,7	5,9
Distretti del FVG al netto compon. e termoel. friulana	380,4	406,5	26,1	6,9	1,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Stati Uniti, Regno Unito ed Emirati Arabi Uniti hanno guidato la crescita dei distretti friulani sui mercati esteri (Tab. 1.10). Sul mercato americano si sono messe in evidenza le sedie e i tavoli di Manzano, mentre nel Regno Unito e negli Emirati Arabi Uniti spiccano le performance del mobile di Pordenone. **Difficoltà sono, invece, state incontrate in Russia** (forti perdite per i due distretti del mobile della regione, Pordenone e Manzano) e **Francia** (in calo gli elettrodomestici di Pordenone e le sedie e i tavoli di Manzano).

Tab. 1.10 - I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia è stata più elevata (in milioni di euro) nel primo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim. 2014	1° trim. 2015	Differenza tra 1° trim. 2015 e 1° trim. 2014	1° trim. 2015	2014
Totale, di cui:	380,4	406,5	26,1	6,9	1,4
Stati Uniti	16,6	29,3	12,7	76,8	-5,7
Regno Unito	50,7	60,2	9,5	18,7	16,4
Emirati Arabi Uniti	2,7	9,7	7,0	256,6	64,0
Germania	71,0	75,4	4,4	6,2	-7,1

Nota: al netto componentistica e termoelettromeccanica friulana. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Tab. 1.11 - I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel primo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° trim. 2014	1° trim. 2015	Differenza tra 1° trim. 2015 e 1° trim. 2014	1° trim. 2015	2014
Francia	61,0	55,7	-5,3	-8,7	3,0
Federazione russa	18,8	11,9	-6,9	-36,8	-14,4

Nota: al netto componentistica e termoelettromeccanica friulana. Fonte: elaborazioni Intesa

Sanpaolo su dati ISTAT

Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili a livello territoriale (provinciale) riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette"...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'ISTAT, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti che potevano essere ben rappresentati dai dati ISTAT disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati ISTAT provinciali si riferiscono alle export espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela poiché l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2015 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2015 con i dati revisionati del 2014. Le variazioni calcolate per il 2014 sono ottenute dal confronto tra dati revisionati del 2014 e dati definitivi del 2013.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
Il distretto del tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
Il distretto del tessile-abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli: strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Marzo 2015*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Settimo numero: *Dicembre 2014*

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice

Servizio Industry & Banking

Fabrizio Guelpa (Responsabile) 0287962051 fabrizio.guelpa@intesasanpaolo.com

Ufficio Industry

Stefania Trenti (Responsabile) 0287962067 stefania.trenti@intesasanpaolo.com

Giovanni Foresti (Responsabile Analisi Territoriale) 0287962077 giovanni.foresti@intesasanpaolo.com

Maria Cristina De Michele 0287963660 maria.demichele@intesasanpaolo.com

Serena Fumagalli 0280212270 serena.fumagalli@intesasanpaolo.com

Angelo Palumbo 0287935842 angelo.palumbo@intesasanpaolo.com

Caterina Riontino 0280215569 caterina.riontino@intesasanpaolo.com

Ilaria Sangalli 0280215785 ilaria.sangalli@intesasanpaolo.com

Ufficio Banking

Elisa Coletti (Responsabile) 0287962097 elisa.coletti@intesasanpaolo.com

Marco Lamieri 0287935987 marco.lamieri@intesasanpaolo.com

Clarissa Simone 0287935939 clarissa.simone@intesasanpaolo.com

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile) 0287962074 laura.campanini@intesasanpaolo.com

Alessandro Magri 0287962142 alessandro.magri@intesasanpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con informazioni disponibili al 16 giugno 2015

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o

alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.